

Brescia centro storico, cantiere ideale?

Alessandro Benevolo

Lo scorso mese di maggio alla libreria Tarantola in Corso Zanardelli è stato presentato un volume che racchiude una serie di contributi dedicati al centro storico di Brescia, già presentati alla città in un convegno dello scorso 29 maggio 2012: *Brescia centro storico, cantiere ideale, dibattito ripreso*, Marco Serra Tarantola Editore, 2013.

L'iniziativa (del libro e del convegno) di Nicola Berlucci e Sandro Belli fa emergere uno straordinario numero di occasioni, situazioni incompiute o irrisolte del nostro nucleo antico. Tanti edifici, piazze e aree verdi sono da decenni in attesa di una sistemazione, di un'ipotesi di riuso, di un'idea di conservazione e/o modernizzazione. Situazioni su cui riflettere, mai emerse nel dibattito cittadino o anche solo nei programmi urbanistici di Piazza Loggia.

Non è una sorpresa. Sul centro storico di Brescia incombe da quasi trent'anni una specie di maledizione. È stato dimenticato dai piani urba-

nistici locali. Ignorato per scelta da Bernardo Secchi negli anni '90, trascurato (per ignoranza) da Venturini-Moreni nel piano dei primi anni duemila, dimenticato dal nuovo PGT del 2012, questa parte della città è diventata progressivamente una *zona franca*. Un luogo impermeabile a riflessioni sul funzionamento passato, sulla situazione in atto o sulle prospettive future. **In tutto questo lungo periodo sono mancate regole precise per l'intervento sugli edifici antichi, prospettive di recupero per gli edifici moderni e un'ipotesi di sistemazione di tutti i suoi spazi liberi: dentro il tessuto storico e ai margini di questo.**

Uno scenario ideale per l'avanzamento di progetti riferiti a singoli luoghi. Ipotesi di lavoro sensate, interessanti, talvolta doverose e qualche scorribanda progettuale.

Il libro offre infatti un panorama completo di queste occasioni. Senza la pretesa di essere completo o definitivo, comprende tante cose portate all'attenzione da soggetti diversi:

privati cittadini, liberi professionisti, amministratori pubblici, funzionari di diversa estrazione, in mancanza di un riferimento urbanistico certo hanno segnalato: le tre Torri (Pallata, Broletto, Orologio), il Cidneo, il Capitolium, Via Musei, Palazzo Martignano Colleoni, i Magazzini del Grano in Piazza Arnaldo, San Clemente, San Pietro del Dom, Piazza Rovetta, la Casa delle Associazioni, Piazza Vittoria, Largo Formentone e il MusIL. Per tutti questi luoghi si propone una nuova sistemazione, un'ipotesi di restauro o riuso.

Anche "Città&Dintorni" per mezzo di chi scrive ha presentato un'idea di sistemazione del Bastione San Marco a partire dal trasferimento del Carcere di Canton Mombello, già documentata da un articolo su questa rivista.

Sandro Belli, in qualità di Presidente dell'Associazione *Bresciacittàgrande* ha inoltre segnalato ulteriori idee nate in seno all'Associazione e già presentate alla città, per il Teatro Grande, per Piazza Mercato, per il Teatro Romano, per la creazione di una rete Wi-Fi, per una cittadella dello sport, per attività ludiche dedicate ai bambini, per la riduzione dell'inquinamento, per Corso Magenta e Piazza Arnaldo.

A questo appello mancano altri edifici inutilizzati e in attesa di una nuova destinazione. Contenitori vuoti "in cerca d'autore": Palazzo Avogadro, dietro la Loggia, Palazzo Maggiambara tra il Capitolium e il Te-

atro Romano, Palazzo Bonoris, l'ex Tribunale e la Corte d'Appello, altre sedi giudiziarie trasferite, la Crociera di San Luca, l'ex sede della Poliambulanza in Via dei Mille, gli ex cinema Astra e Adria, le Caserme dismesse Gnutti, Randaccio, Ottaviani e Goito, l'Ospedale Fatebenefratelli ecc.

Volendo cavillare andrebbero infine aggiunte altre situazioni provviste "di autore" ma ai limiti della sopportabilità per un contesto antico, quali ad esempio la Caserma dei Carabinieri in Piazza Tebaldo Brusato, l'Ufficio delle Entrate in Via Marsala e forse anche qualche plesso scolastico di livello superiore.

Come richiamato dagli autori della pubblicazione, prendendole tutte insieme, queste situazioni testimoniano gli effetti perversi di tanti anni di immobile attesa, ma compongono anche un mosaico impressionante di opportunità. Un campo d'azione vasto, da cui ricavare interventi di riqualificazione, per rigenerare questa parte della città in crisi e per riequilibrare quel rapporto tra centro antico e resto della città che è andato via via guastandosi in questi anni.

Del resto la crisi che vive il nostro nucleo antico è sotto gli occhi di tutti.

Qualche numero. La popolazione residente del centro storico (senza contare il Carmine) è passata dai 17.400 abitanti del 1981 ai 12.500 di oggi (-30%). La popolazione over 25 anni è del 78% (non è un errore: 1 bambino/adolescente/ragazzo ogni cinque abitanti!), quella over 65 del 24%.

La superficie per attività direzionali (uffici, istituti di credito, finanziari, assicurativi, studi professionali ecc.) è passata dalle poche decine di migliaia di metri quadrati degli anni '80 alle quasi cinquecentomila di oggi. I negozi del centro vivono una stagione disastrosa con ripetute chiusure di attività, al punto da non riuscire a far fronte ad un servizio di vicinato e nemmeno più a svolgere un'attività a scala urbana, massacrati dalla concorrenza dei centri commerciali vicini e lontani.

Nella presentazione del libro e anche dagli interventi del convegno lo scorso anno è emersa la consapevolezza che la soluzione di queste tante situazioni non possa essere affidata in esclusiva all'intervento pubblico. La Loggia, il Broletto o di altre istituzioni riconducibili alla mano pubblica sono drammaticamente a corto di risorse, anche solo per far fronte agli impegni ordinari, figuriamoci per far fronte ad iniziative straordinarie. D'altro canto è anche vero che molti degli edifici elencati non sono di proprietà pubblica e nessuna ipotesi sembra farsi avanti dalle diverse proprietà, tanto meno in questa fase di recessione economica.

Va detto poi che in questi trent'anni, a parte le molte cose importanti trascurate o affrontate con approcci sbagliati, non si è rimasti fermi con le mani in mano. Anzi, com'è ovvio l'assenza di un piano oltre ad incoraggiare iniziative come quella di Belli e Berlucchi, ha favorito diverse

e casuali iniziative. Alcune per mano pubblica, altre per mano privata. Alcune meritevoli, altre più o meno strampalate.

Si è cominciato nei primi anni '80 con la ripavimentazione (sbagliata) di Corso Zanardelli e Palestro per continuare con la Traversa del Gambero e il nuovo Teatro Sociale, il trasferimento della Poliambulanza, le nuove facoltà universitarie a San Faustino e al Carmine, la trasformazione in parcheggio della Caserma Randaccio, il nuovo ingresso di Santa Giulia, i progetti (abbandonati) per l'imbocco di Via Dante e per la Crociera di San Luca, il riuso dell'ex cinema Aquileta in auditorium, il parcheggio di Fossa Bagni, la sistemazione di Piazza Sant'Alessandro, il riuso dell'ex stabilimento ittogenico in Via Lechi, i progetti (abortiti) per Largo Formentone e per un grattacielo in Piazza Tebaldo Brusato, il parcheggio in Fossa Arnaldo, l'arredo urbano conseguente alle uscite del metrobis, per Piazza Mercato e Piazza Tebaldo, una ventina di discipline per il traffico e la sosta, il *restyling* di Piazza Vittoria ecc. Il tratto comune (di tutte) è stato:

1. la casualità nella scelta del luogo. Perché si interviene qui invece che altrove? Che logica? In base a quali priorità d'intervento?
2. il mancato collegamento nel medesimo luogo tra iniziative diverse, in tempi diversi. Esempio eclatante, il nuovo ingresso di Santa Giulia, la nuova Piazza Tebaldo e il parcheggio di Via Castellini decisi con progetti

autonomi, in tempi diversi, mancando lo scopo di costituire un'agevole accesso turistico al sistema museale;
3. la mancata valutazione degli effetti. Singoli e combinati. Che cosa si vuole ottenere? È prioritario favorire l'accessibilità, la vivibilità di chi ci lavora? Gli studenti? L'animazione serale? Un aumento dei residenti in numero e qualità?

Il formidabile elenco desumibile dal libro appena uscito minaccia quindi di offrire nuova carne da cannone per iniziative alla rinfusa. Al cieco muoversi in una direzione imprecisata, quasi a delineare una specie di serbatoio di nuove iniziative possibili entro cui pescare a piacere.

Ci aspetta invece una fase di ulteriore stallo dovuta alla scarsità di risorse economiche a disposizione per parte privata e pubblica.

Non è realistico pensare a breve ad un'inversione di rotta e quindi per qualche tempo saremo al riparo da "progetti a caso". Ma alla fine di questa congiuntura economica si rivelerà indispensabile ripartire con le idee chiare, con un programma completo di criteri ispiratori e priorità d'intervento.

Non un piano di recupero o un piano particolareggiato ma un vero e proprio "pezzo di ricambio" dell'attuale PGT che finalmente stabilisca allo stesso tempo, in un unico luogo e con le necessarie relazioni con la città, tutte le decisioni che occorre prendere **al fine di riequilibrare le diverse funzioni insediate nel centro,**

per aumentare la quota residenziale, per ridurre quella terziaria e direzionale e per ridare fiato alla compagine commerciale.

Un piano da fare subito comprendente:

- **un'adeguata disciplina per gli edifici che compongono il nucleo antico**, dosando conservazione e modernizzazione in ragione della natura degli edifici;
- **un adeguato disegno per l'insieme degli spazi liberi** (giardini, piazze, vie) fino a comprendere le sue adiacenze (ring e Castello);
- **un elenco di funzioni possibili per i contenitori vuoti** (e pieni da mandare via) finalizzata ad ottenere quel riequilibrio di cui si diceva;
- **le necessarie dotazioni di parcheggio pubblico e private** da ricavarsi sulla base di un calcolo realistico dei fruitori temporanei e stabili.

Stabiliti questi elementi possiamo dare pure il via ai diversi progetti (edilizi e di sistemazioni a terra) delineati dal piano, arricchendole di dettagli fino alle realizzazioni vere e proprie.

Pescando tra le tante iniziative presentate dal libro se si vuole, ma dentro una cornice certa.

Una nuova stagione musicale con possibili improvvisazioni, ma a partire da una tonalità dominante e da una base ritmica finalmente stabilite. Non c'è più tempo da perdere.